

Regione Veneto
Provincia di Treviso
Comune di Ponzano Veneto

CAMPAGNA MOBILE PER IL RECUPERO DEI RIFIUTI
PRESENTI IN VIA MORGANELLA OVEST

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE

PROGETTO PRELIMINARE

A01

RELAZIONE TECNICA

Data: ottobre 2020

Cod.: 1703\02

Committente



SuperBeton S.p.A.

sede legale: Via IV Novembre n. 18 - 31010 Ponte della Priula (TV)

sede amministrativa: Via Foscarini 2 - Nervesa della Battaglia (TV)

Telefono: +39 (0422) 5261 - Fax: +39 (0422) 526299 - e-mail: info@superbeton.it



Studio Tecnico
CONTE & PEGORER
Ingegneria Civile e Ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 - 31100 TREVISO
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



INDICE

1	PREMESSA	4
1.1	IDENTITÀ DEL RICHIEDENTE	5
1.2	CRONISTORIA	5
1.3	AUTORIZZAZIONE IMPIANTO MOBILE	6
2	INQUADRAMENTO DEL SITO (TAV. B01).....	7
2.1	COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	7
2.2	SISTEMA VIARIO	7
2.3	INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE.....	7
2.4	DISPONIBILITÀ DEL SITO	7
2.5	INQUADRAMENTO URBANISTICO	8
2.5.1	Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)	8
2.5.2	Piano degli Interventi (P.I.) n. 1	9
3	INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	10
3.1	D.LGS 03 APRILE 2006, N. 152 - NORME IN MATERIA AMBIENTALE.....	10
3.2	D.M. 5 FEBBRAIO 1998 – RECUPERO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI	10
3.3	D.M. 28 MARZO 2018, N. 69 – CONGLOMERATI BITUMINOSI	10
3.4	D.G.R. N. 499 DEL 04 MARZO 2008 – CAMPAGNE MOBILI DI RECUPERO RIFIUTI	11
3.5	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA PROCEDURA V.I.A.	11
3.5.1	Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale	11
3.5.2	Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale.....	12
3.5.3	Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 – Autorità competente	12
3.5.4	Conclusioni	13
4	DIMENSIONI E CONCEZIONE DEL PROGETTO.....	14
4.1	STATO ATTUALE (TAV. B02)	14
4.1.1	Caratteristiche generali del sito	14
4.1.2	Rifiuti oggetto d'intervento	14
4.2	STATO DI PROGETTO (TAV. B03)	18
4.2.1	Impostazione.....	18
4.2.2	Operazioni di recupero svolte	18
4.2.3	Piazzola di lavorazione e stoccaggio.....	19
4.2.4	Impianto mobile di triturazione.....	19
4.2.5	Gestione delle acque e dei reflui	19
4.2.6	Strutture accessorie	19
4.2.7	Procedure operative.....	20
4.2.7.1	Fasi di avanzamento – Cronoprogramma	20
4.2.7.2	Materie Prime Secondarie ottenute - Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)	23
4.2.7.3	Rifiuti prodotti	24
4.2.7.4	Movimento mezzi di trasporto.....	25
4.2.7.4.1	Flusso dei mezzi	25
4.2.7.4.2	Viabilità esterna	25
4.2.7.4.3	Viabilità interna	26
4.2.7.5	Personale.....	27
4.2.7.6	Tempi di esecuzione dell'attività.....	27
5	CUMULO CON ALTRI PROGETTI.....	28
5.1	PROCEDURE E RIFERIMENTI NORMATIVI.....	28
5.2	VALUTAZIONE DELL'EFFETTO CUMULO.....	30
5.2.1	Emissioni polverose	32
5.2.2	Emissioni rumorose	33
5.2.3	Viabilità	33

5.3	CONCLUSIONI	34
6	UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI	35
6.1	RISORSE MINERARIE	35
6.2	RISORSE ENERGETICHE	35
6.3	RISORSE AMBIENTALI	36
6.4	CONCLUSIONE	36
7	INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI	37
8	RISCHI DI INCIDENTI GRAVI.....	38
9	RISCHI PER LA SALUTE UMANA	40
9.1	CONTAMINAZIONE DELLE ACQUE.....	40
9.2	EMISSIONI DI GAS, VAPORI, FUMI O POLVERI.....	40
9.3	DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI NELL'AMBIENTE	40
9.4	RISCHI SUL LAVORO DEGLI ADDETTI	41
9.5	ALTRI RISCHI	41
9.6	CONCLUSIONI	41

1 PREMESSA

La Ditta ICG S.r.l. di Nervesa della Battaglia (TV) ha recentemente rilevato la Ditta Biasuzzi cave S.r.l.. Nel passaggio di proprietà è emerso che presso il sito di Ponzano Veneto, in Via Morganella Ovest, è presente un cumulo di fresato di asfalto, con modeste quantità di rifiuti da costruzione e demolizione, abbandonato.

È intenzione della Ditta provvedere a liberare l'area dal rifiuto tramite svolgimento di una campagna mobile ai sensi della Deliberazione della Giunta Regione Veneto del 4 marzo 2008, n. 499: *“Nuova disciplina in materia di impianti mobili di smaltimento o di recupero di rifiuti. Approvazione delle linee guida sulle modalità di rilascio delle autorizzazioni in via definitiva e di svolgimento delle singole campagne di attività”*.

La campagna mobile è svolta dalla Ditta SuperBeton S.p.A. con sede legale in Via IV Novembre n. 18 a Ponte della Priula (TV) che è in possesso dell'impianto mobile autorizzato alla lavorazione dei rifiuti con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso n. 221 del 28.05.2019.

L'attività rientra fra le categorie elencate nell'allegato IV della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. ed è prodotta, quindi, la verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 della norma citata.

La presente relazione descrive il progetto preliminare, come richiesto dall'art. 19 del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. seguendo le linee guida riportate nell'allegato V della parte II e, più precisamente, le caratteristiche del progetto approfondite nei seguenti punti, ai sensi del comma 1 dell'allegato citato:

“1. Caratteristiche dei progetti

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

- a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;*
- b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati;*
- c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;*
- d) della produzione di rifiuti;*
- e) dell'inquinamento e disturbi ambientali;*
- f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;*

g) dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico."

1.1 IDENTITÀ DEL RICHIEDENTE

La proposta è avanzata dalla Ditta:

SuperBeton S.p.A.

sede legale: Via IV Novembre n. 18 - 31010 Ponte della Priula (TV)

sede amministrativa: Via Foscarini 2 - Nervesa della Battaglia (TV)

Telefono: +39 (0422) 5261 - Fax: +39 (0422) 526299 - e-mail: info@superbeton.it

1.2 CRONISTORIA

Il cumulo di rifiuti oggetto d'intervento si è formato a partire dal 2018 all'epoca in cui l'area di Via Morganella Ovest a Ponzano Veneto era di proprietà della Ditta Biasuzzi Cave s.r.l. Si tratta di fresato di asfalto con modeste quantità di rifiuti da costruzione e demolizione depositato in adiacenza di altri cumuli di materiale ghiaioso. Il materiale aveva inizialmente destinazione Padernello di Paese, presso impianto della ditta Biasuzzi Cave S.r.l. autorizzato al recupero. Il granulato recuperato a Padernello era destinato alla produzione di conglomerato bituminoso per l'asfaltatura della Superstrada Pedemontana Veneta, ancora in fase di realizzazione. Avendo l'impianto di Padernello una capacità ricettiva limitata, il fresato è stato temporaneamente depositato a Ponzano Veneto. I ritardi dei lavori di realizzazione e la conseguente asfaltatura del manto stradale della nuova arteria hanno determinato il non programmato prolungamento dei tempi di deposito dei materiali ed il suo progressivo incremento.

In data 1 gennaio 2020 è avvenuta la cessione dell'area da parte della Ditta Biasuzzi cave s.r.l. alla Ditta ICG S.r.l. Con il passaggio di proprietà la gestione del cumulo passava alla nuova Ditta che si attivava per la sua rimozione ai sensi dell'art. 192 del decreto legislativo 152/06 smi e l'avvio del materiale all'impianto di Volpago del Montello della Superbeton autorizzato con D.D.P. n. 78/2014. L'iter si avviava con consegna del programma di smaltimento dei rifiuti depositato al Comune di Ponzano Veneto in data 20/02/2020, ns. prot. n. 3.306. Con le successive integrazioni sono state allegate le analisi chimiche del rifiuto di fresato che certificavano la loro non pericolosità del rifiuto e la possibilità di recupero ai sensi del DM 69/2018.

Successivamente la Ditta valutava più conveniente, in termini di costi di logistica e tempi di risoluzione, l'attuazione del recupero in sito del materiale ricorrendo alla procedura della campagna mobile ai sensi della DGRV n. 499/2008. Da qui la presentazione dell'istanza in oggetto.

1.3 AUTORIZZAZIONE IMPIANTO MOBILE

L'attività di recupero sarà svolta tramite impianto mobile autorizzato con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso n. 221 del 28.05.2019 (che ha sostituito il D.D.P. n. 266/2017 del 03.07.2017), valevole fino al 31.07.2022 (ALL. A01.1: AUTORIZZAZIONE IMPIANTO MOBILE).

L'atto ha autorizzato due impianti:

- Impianto di triturazione Franzoi

Modello TRI 1611 FP – matricola n. 1050 – anno 2007

Potenzialità massima: 150 t/h

- Impianto di frantumazione OM

Modello SATURNO – matricola n. 99CO1800T – anno 2002

Potenzialità massima: 360 t/h

L'attività sarà svolta mediante l'utilizzo di dell'impianto Franzoi Modello TRI 1611 FP.

2 INQUADRAMENTO DEL SITO (TAV. B01)

2.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il sito è ubicato nell'ambito di un insediamento produttivo ubicato in comune di Ponzano Veneto, in Via Morganelle Ovest. L'area ricade, quindi, nell'ambito dell'alta pianura veneta immediatamente a Nord di Treviso.

2.2 SISTEMA VIARIO

Il contesto viario è ben sviluppato e caratterizzato da una disposizione a raggiera di strade provinciali e statali, con perno corrispondente alla città di Treviso, collegate fra loro da una maglia di strade locali a vario andamento.

Il sito ha accesso diretto sulla S.P. n. 79 "Delle cave", qui Via Morganelle Ovest, che si collega verso Sud con la S.R. n. 348 "Feltrina" e verso Nord con l'abitato di Paderno di Ponzano Veneto.

La S.R. "Feltrina" permette di raggiungere, verso Nord, le varie località dell'alto trevigiano, e, verso Sud, la Tangenziale di Treviso e, quindi, l'accesso autostradale di Treviso Sud sulla A27.

2.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE

L'area oggetto dell'intervento è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- comune di Ponzano Veneto
- foglio 12
- mappali n. 359, 396, 397, 489, 541.

La superficie interessata dall'intervento è di 2.761 m².

2.4 DISPONIBILITÀ DEL SITO

La Ditta ICG S.r.l. è proprietaria del sito in forza di atto del 19.12.2019, rogante Notaio Talice Paolo di Treviso, con cui ha ottenuto dal cessione dei terreni da parte della Ditta BIASUZZI CAVE S.R.L.

La Ditta SuperBeton S.p.A. è stata incaricata dalla Ditta ICG S.r.l. a svolgere la campagna mobile di recupero dei rifiuti depositati.

2.5 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Ponzano Veneto è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 110 del 27 gennaio 2009 che ha ratificato l'approvazione del P.A.T. a seguito degli esiti della conferenza dei servizi del 22 dicembre 2008. Sono succedute due varianti approvate con Delibera di Giunta Provinciale n. 125 del 07 aprile 2014 e con deliberazione di Consiglio Comunale n. 11/2018.

Il Piano degli Interventi del Comune di Ponzano Veneto è stato approvato con D.C.C. n. 23 del 20.05.2010.

L'ultima variante, ossia la n. 8, al Piano degli Interventi del Comune di Ponzano Veneto è stata adottata con D.C.C. del 21 dicembre 2018, n. 58, e, quindi, approvato con D.C.C. del 29 marzo 2019, n. 21.

2.5.1 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
 - ◇ Vincoli - Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 - zona 3;
 - ◇ Altri elementi - Cave/Fasce di rispetto;
 - ◇ Altri elementi - Viabilità/Fasce di rispetto.
- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ
 - ◇ Compatibilità geologica - Area idonea a condizione (rif. n. di scheda, descritta in relazione).
- TAV. 4.1: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
 - ◇ Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O. - ATO n° 01;
 - ◇ Azioni strategiche - Aree di riqualificazione e riconversione;

◇ Valori e tutele naturali - Rete ecologica (corridoi ecologici principali e secondari, fasce tampone e isole ad elevata naturalità).

- TAV. 4.2: RETE ECOLOGICA

◇ Elementi della Rete Ecologica – Fasce tampone.

2.5.2 Piano degli Interventi (P.I.) n. 1

Negli elaborati grafici allegati al P.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1A: ZONIZZAZIONE INTERO TERRITORIO COMUNALE

◇ Zone agricole - ZTO E - Zona agricola;

◇ Fasce di rispetto e ambiti di tutela - Fascia di rispetto - s – stradale;

◇ Fasce di rispetto e ambiti di tutela - Fascia di rispetto - z – archeologica;

◇ Fasce di rispetto e ambiti di tutela - Fascia di rispetto - c - da attività estrattiva;

◇ Altri ambiti - Area con fragilità geologica - Idonea a condizione;

◇ Aree ambientalmente rilevanti - Rete ecologica o ambito integro;

◇ Indicazioni puntuali - Attività produttiva in zona impropria e categoria (A, B, C, D, E) (* - Art. 53 NTO).

- TAV. 1B: RETE ECOLOGICA ED AMBITI AGRICOLI INTEGRATI

◇ Rete ecologica comunale - Fascia tampone.

3 INQUADRAMENTO NORMATIVO

3.1 D.LGS 03 APRILE 2006, N. 152 - NORME IN MATERIA AMBIENTALE

Il D.Lgs 03 aprile 2006, n. 152: “Norme in materia ambientale” e s.m.i. è suddiviso in sei parti dove sono trattate le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC) (parte seconda), la tutela delle acque (parte terza), la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati (parte quarta), la tutela dell'aria e il danno ambientale.

L'art. 208 “*Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti*” descrive la procedura da attuarsi per l'autorizzazione degli impianti, e specifica in particolare al punto 6 “(....) *L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.*”

3.2 D.M. 5 FEBBRAIO 1998 – RECUPERO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI

Il D.M. 5 febbraio 1998 “*Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22*”, e s.m.i., specifica le attività, i procedimenti e i metodi di recupero delle varie tipologie di rifiuti ai fini di ottenere di materie prime conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate.

Il decreto è preso come riferimento, ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006, per la definizione delle attività di recupero e dei criteri che devono rispettare i materiali che cessano la qualifica di rifiuto, in attesa dell'emanazione dell'apposita norma in materia.

Nella norma sono riportate tutte le operazioni di recupero ad eccezione dell'operazione R12 che, di conseguenza, necessita di apposita autorizzazione.

3.3 D.M. 28 MARZO 2018, N. 69 – CONGLOMERATI BITUMINOSI

Il D.M. 28 marzo 2018, n. 69 “*Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184 -ter , comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*” stabilisce i criteri specifici in presenza dei quali il conglomerato bituminoso cessa di essere qualificato come rifiuto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 184 -ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Il materiale recuperato, definito «granulato di conglomerato bituminoso», cessa la qualifica di rifiuto se soddisfa specifici criteri dettati dalla norma stessa (utilizzo del materiale, caratteristiche chimiche e dichiarazione di conformità del produttore).

3.4 D.G.R. N. 499 DEL 04 MARZO 2008 – CAMPAGNE MOBILI DI RECUPERO RIFIUTI

La Deliberazione della Giunta Regionale 04 marzo 2008, n. 499 ha per oggetto: “*D.Lgs. 03.04.2006, n. 152, art. 208, comma 15. L.R. 14.08.2007, n. 20, art. 18. Nuova disciplina in materia di impianti mobili di smaltimento o di recupero di rifiuti. Approvazione linee guida sulle modalità di rilascio delle autorizzazioni in via definitiva e di svolgimento delle singole campagne di attività*”. La norma specifica la definizione di impianto mobile di smaltimento e recupero rifiuti, gli impianti mobili esclusi dalla procedura, ossia gli impianti mobili di sola riduzione volumetrica e gli impianti e gli impianti di incenerimento, e la documentazione da produrre per ottenere l'autorizzazione dell'impianto.

Per quanto riguarda l'effettuazione della singola campagna, essa va comunicata 60 giorni prima dell'avvio, producendo gli elaborati previsti dalla normativa in tema di compatibilità ambientale, e la Provincia, sulla scorta delle eventuali osservazioni, pervenute adotta il provvedimento di autorizzazione.

La norma specifica, inoltre, la durata della campagna di attività che non può essere superiore a 120 giorni lavorativi.

Fra gli elementi da fornire con la comunicazione da citare il cronoprogramma, il programma di controllo (in caso di superamento della potenzialità di 100 t/g) e la documentazione di impatto acustico.

3.5 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA PROCEDURA V.I.A.

È eseguita la verifica di assoggettabilità del progetto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ed individuato l'Ente competente in considerazione delle caratteristiche dimensionali riportate nei capitoli successivi, ai sensi della normativa vigente.

3.5.1 Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale

L'allegato III “*Progetti di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano*” della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale.

La categoria dell'intervento NON RICADE fra i progetti da sottoporre alla procedura di V.I.A.

3.5.2 Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale

L'allegato IV "Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Il progetto RICADE fra le categorie d'intervento elencate da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ed, in particolare, nella seguente tipologia:

"7. progetti di infrastrutture

"z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152."

3.5.3 Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 – Autorità competente

La Legge Regionale 18 febbraio 2016, n. 4, che ha abrogato definitivamente la L.R. 26 marzo 1999, n. 10, correla le categorie d'opere sottoposte alla Valutazione di Impatto Ambientale (All. A1) o all'assoggettabilità a V.I.A. (All. A2).

Per l'intervento in oggetto, la seguente tabella individua l'ente competente alla procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A.:

A2: PROGETTI SOTTOPOSTI A VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ		ENTE COMPETENTE alla verifica di assoggettabilità
7. Progetti di infrastrutture		
z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Regione
	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non	Provincia

	pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	
--	--	--

In base alla ripartizione stabilita dalla normativa regionale, l'Ente competente alla procedura di Assoggettabilità di Valutazione di Impatto Ambientale è la Provincia.

3.5.4 Conclusioni

Le caratteristiche tipologiche e dimensionali del progetto PREVEDONO l'applicazione della procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della normativa statale.

L'Ente competente per la procedura di verifica di assoggettabilità è la Provincia di Treviso.

4 DIMENSIONI E CONCEZIONE DEL PROGETTO

La norma (lettera a del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica: *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;”

4.1 STATO ATTUALE (TAV. B02)

4.1.1 Caratteristiche generali del sito

Il cumulo oggetto d'intervento è collocato in un piazzale di pertinenza di una attività di produzione calcestruzzi e di gestione delle materie prime, ovvero inerti naturali provenienti dall'attività estrattiva. Nell'intero complesso sono presenti le attrezzature, i silos, le coclee, i nastri di trasporto e l'impiantistica per la produzione dei calcestruzzi, cui si aggiungono gli edifici con uffici e servizi, la pesa e accessori vari.

Su ampia area retrostante è presente il deposito degli inerti naturali e un articolato impianto di vagliatura.

Da segnalare un parcheggio coperto per gli autoveicoli, la siepe perimetrale ben sviluppata e l'ingresso dotato di cancello scorrevole.

Il piazzale esterno, in gran parte asfalto, è utilizzato per il transito e la manovra dei mezzi per effettuare il caricamento dei prodotti e le operazioni di controllo e, limitatamente, per il rimessaggio mezzi.

4.1.2 Rifiuti oggetto d'intervento

A Nord-Est dell'impianto di produzione calcestruzzi è presente il deposito oggetto di intervento. Si tratta di un cumulo di forma allungata che occupa una superficie di circa 2.060 m² e presenta un'altezza non superiore ai 5 m.



Foto 1: il cumulo di rifiuti visto da Ovest



Foto 2: sommità del cumulo

Esso è costituito da rifiuti di fresato d'asfalto, per un volume di circa 5.100 m³, ed una quantità ridotta di rifiuti da costruzione e demolizione, per un volume di circa 400 m³.



Foto 3: rifiuti di fresato



Foto 4: il cumulo visto da Sud, con visibili i rifiuti da costruzione e demolizione sulla destra

Il quantitativo totale di rifiuti è il seguente:

Vol.	p.s.	peso
m ³	t/m ³	t
5.500	1,80	9.900

I rifiuti depositati sono classificati come segue:

17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03

La campagna di caratterizzazione del rifiuto di fresato ha dimostrato la loro non pericolosità e la possibilità di recupero ai sensi del DM 69/2018.

Da specificare che i rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, presenti in quantità limitata, sono ben individuabili in un settore centrale del deposito. Si evidenzia che il cumulo è collocato in area del piazzale non dotata di pavimentazione ed è addossato, verso Est, ai depositi di materiali inerti di cava (ghiaia).

4.2 STATO DI PROGETTO (TAV. B03)

4.2.1 Impostazione

La progettazione della campagna mobile di recupero dei rifiuti ha seguito le seguenti linee guida:

- predisporre un'area adeguata dove effettuare la lavorazione ed il deposito dei materiali lavorati in attesa delle verifiche che garantiscano l'assenza del contatto con il suolo e l'infiltrazione di percolati;
- garantire la formazione di depositi di materiale lavorato di quantità sufficienti da limitare il numero delle verifiche da effettuare, sempre entro i limiti imposti dalla normativa (1 verifica ogni 3.000 m³ di materiale);
- organizzare l'attività in modo da lavorare in modo separato i rifiuti di fresato da quelli da costruzione e demolizione;
- assicurare, durante lo sbancamento, il prelievo di tutti i rifiuti presenti compresa l'eventuale commistione con i materiali venuti a contatto (materiale ghiaioso addossato e piazzale inghiaiato di base).

La progettazione ha tenuto conto, inoltre, della ridotta disponibilità degli spazi, poiché il piazzale rimanente è necessario per il movimento mezzi relativo all'attività svolta in sito di produzione calcestruzzi e gestione degli inerti naturali. Tale circostanza ha determinato la scelta progettuale indirizzata ad una configurazione dell'impianto in evoluzione durante l'esercizio, in relazione ai nuovi spazi che andranno a rendersi disponibili durante lo sbancamento del cumulo.

4.2.2 Operazioni di recupero svolte

Il recupero dei rifiuti sarà svolto tramite l'attuazione della seguente operazione ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche

4.2.3 Piazzola di lavorazione e stoccaggio

La lavorazione dei rifiuti è attuata su una piazzola realizzata a Sud del cumulo. Essa presenterà la seguente stratigrafia (dall'alto):

- strato di ghiaio – sp. 10 cm
- geotessuto
- telo in LDPE
- strato di sabbia – sp. 10 cm

La piazzola incrementerà di superficie con il procedere dello sbancamento, come descritto successivamente.

4.2.4 Impianto mobile di triturazione

L'attività di recupero sarà attuata tramite impianto mobile di triturazione Franzoi Modello TRI 1611 FP.

L'impianto è autorizzato come citato al paragrafo 1.3 e presenta le caratteristiche tecniche riportate in allegato A01.2.

Di queste è da citare la potenzialità oraria che è di 50 ÷ 150 t/h, la dimensione massima del materiale da macinare 700 x 500 x 200 mm, l'impianto di abbattimento polveri ed il separatore magnetico in dotazione.

4.2.5 Gestione delle acque e dei reflui

La lavorazione e lo stoccaggio dei rifiuti lavorati avverrà sulla piazzola, quindi, su area impermeabile. I materiali lavorati a fine giornata, e durante le precipitazioni, saranno ricoperti da telo impermeabile. I flussi delle acque meteoriche non andranno in contatto con i materiali lavorati e saranno, quindi, deviati sul piazzale esistente e smaltite come avviene attualmente.

Non si ritiene necessaria, in conclusione, la realizzazione di opere di raccolta e trattamento acque.

4.2.6 Strutture accessorie

L'attività si avvarrà delle strutture accessorie già presenti e funzionanti per l'attività in essere, ed in particolare:

- ufficio amministrativo e servizi per i dipendenti
- pesa mezzi

- piazzale pavimentato per la manovra e la fermata dei mezzi

Lo stabilimento è completamente recintato e accessibile solo dall'ingresso, dotato di cancello scorrevole, posto su Via Morganella Ovest, cosicché anche l'attività di recupero sarà accessibile solo dalle persone e dai mezzi autorizzati e controllati dalla guardiania posta in entrata.

4.2.7 Procedure operative

Una volta predisposto l'impianto nella configurazione iniziale, è avviata l'attività di recupero svolta sulla base del seguente schema:

- una pala gommata procede eseguendo lo sbancamento del cumulo e caricando l'unità mobile di frantumazione. È eseguita, quindi, una riduzione volumetrica dei materiali e contestuale separazione automatica degli eventuali elementi ferrosi che sono depositati in contenitore adiacente;
- raggiunto la volumetrica richiesta, le operazioni si interrompono per procedere alle verifiche analitiche del materiale lavorato;
- le verifiche analitiche potranno stabilire se il materiale può ritenersi recuperato o continuare ad essere gestito come rifiuto e, in tal caso, inviato in altri impianti di smaltimento o recupero.

In realtà, come citato, gli spazi a disposizione non permettono l'esecuzione dell'attività in modo lineare, come descritto, ma in più fasi successive con relative interruzioni per consentire l'incremento della piazzola, come esposto successivamente.

Si specifica che i materiali lavorati e i rifiuti prodotti (materiali ferrosi) a fine giornata, e durante le precipitazioni, saranno ricoperti da telo impermeabile.

4.2.7.1 FASI DI AVANZAMENTO – CRONOPROGRAMMA

Prima dell'avviamento dell'attività sarà predisposta una piazzola di 263 m² nello spazio attualmente presente lungo il margine Sud del cumulo. Seguirà l'installazione dell'unità mobile ed il posizionamento della pala gommata.

Il cumulo sarà aggredito nel settore relativo ai rifiuti da costruzione e demolizione fino al loro esaurimento, valutato in circa 400 m³. Lo sbancamento sarà interrotto due volte al fine di permettere l'ampliamento della piazzola, che raggiungerà la superficie di 314 m², e consentirà l'incremento del cumulo. Raggiunta la volumetrica citata, i materiali lavorati, e

depositati a valle dell'impianto mobile, rimangono in stoccaggio in attesa di espletare le verifiche per la loro cessazione della qualifica di rifiuto. Segue, quindi, il loro conferimento esterno che permetterà di liberare la piazzola e avviare una nuova fase di sbancamento. In questa prima fase è operata anche l'estrazione dei rifiuti ferrosi operata tramite il separatore magnetico in dotazione alla macchina.

La seconda fase di lavorazione sarà indirizzata solo al rifiuto di fresato e sarà interrotta tre volte, sempre per consentire l'ampliamento della piazzola, che raggiungerà la superficie di 541 m^2 , e costruirà un accumulo di circa 1.025 m^3 di materiale lavorato.

L'attività a questo punto sarà interrotta, e il cumulo di lavorato resterà in deposito in attesa delle compimento delle verifiche analitiche.

Una volta effettuate le analisi ed esaurito il conferimento in impianto esterno, l'attività di sbancamento e lavorazione potrà riprendere e così anche il contestuale ulteriore ampliamento della piazzola.

Le interruzioni per l'ampliamento della piazzola in questa fase saranno due e la volumetria raggiunta del cumulo di lavorato sarà di circa 2.050 m^3 con la massima estensione della piazzola, corrispondente a 853 m^2 .

Seguirà la sospensione dei lavori, il campionamento, l'espletamento delle verifiche e il conferimento esterno del materiale certificato.

L'attività di sbancamento e lavorazione riprenderà senza più intervenire sulla piazzola, che manterrà le dimensioni raggiunte, fino ad esaurimento del rifiuto depositato, ovvero fino a lavorare gli ultimi 2.025 m^3 di rifiuti di fresato.

Il cumulo lavorato potrà essere campionato, verificato e conferito in altra sede per gli utilizzi previsti. L'attività potrà essere dichiarata conclusa, l'unità mobile disinstallata e la piazzola rimossa. Gli eventuali materiali di risulta saranno inviati a rifiuto e il piazzale liberato è ripristinato.

Segue lo schema di dettaglio delle fasi descritte e relativo cronoprogramma:

Attività	Piazzola		Materiali				Trasporto		durata	
	Increment.	totale	Tipologia	Vol	P.S.	Peso	Mezzi	Cap. mezzo	Attività accessori	Attività di recupero
	m ²	m ²		m ³	t/m ³	t	nr.	t	gg	gg
Preparazione piazzola, installazione unità mobile, posizionamento pala gommata.	263	263							5	
Sbancamento e lavorazione rifiuti.			Rifiuti da C & D (C.E.R. 17 09 04)	260	1,8	468				2
Incremento piazzola.	51	314							1	
Sbancamento e lavorazione rifiuti.			Rifiuti di fresato d'asfalto (C.E.R. 17 03 02)	140	1,8	252				1
Campionamento e analisi di laboratorio.			Materiale lavorato	400	1,8	720				8
Conferimento esterno materiali recuperati.			Aggregato riciclato	400	1,8	720	45	16	2	
Sbancamento e lavorazione rifiuti.			Rifiuti di fresato d'asfalto (C.E.R. 17 03 02)	345	1,8	621				2
Incremento piazzola, asportazione del materiale ghiaioso adossato.	112	426							4	
Sbancamento e lavorazione rifiuti.			Rifiuti di fresato d'asfalto (C.E.R. 17 03 02)	355	1,8	639				2
Incremento piazzola, spostamento unità mobile.	68	494							1	
Sbancamento e lavorazione rifiuti.			Rifiuti di fresato d'asfalto (C.E.R. 17 03 02)	215	1,8	387				1
Incremento piazzola, spostamento unità mobile.	47	541							1	
Sbancamento e lavorazione rifiuti.			Rifiuti di fresato d'asfalto (C.E.R. 17 03 02)	110	1,8	198				1
Campionamento e analisi di laboratorio.			Materiale lavorato	1.025	1,8	1.845				8
Conferimento esterno materiali recuperati.			Granulato di conglomerato bituminoso	1.025	1,8	1.845	115	16	6	
Sbancamento e lavorazione rifiuti.			Rifiuti di fresato d'asfalto (C.E.R. 17 03 02)	1.025	1,8	1.845				6
Incremento piazzola, spostamento unità mobile.	198	739							4	
Sbancamento e lavorazione rifiuti.			Rifiuti di fresato d'asfalto (C.E.R. 17 03 02)	685	1,8	1.233				4
Incremento piazzola, spostamento unità mobile.	114	853							2	
Sbancamento e lavorazione rifiuti.			Rifiuti di fresato d'asfalto (C.E.R. 17 03 02)	340	1,8	612				2
Campionamento e analisi di laboratorio.			Materiale lavorato	2.050	1,8	3.690				8
Conferimento esterno materiali recuperati.			Granulato di conglomerato bituminoso	2.050	1,8	3.690	231	16	12	
Sbancamento e lavorazione rifiuti.			Rifiuti di fresato d'asfalto (C.E.R. 17 03 02)	2.025	1,8	3.645				12
Campionamento e analisi di laboratorio.			Materiale lavorato	2.025	1,8	3.645				8
Conferimento esterno materiali recuperati.			Granulato di conglomerato bituminoso	2.025	1,8	3.645	228	16	11	
Ripristino dei luoghi										3
totali				5.500	-	9.900	619	-	49	68
									Totale durata attività gg 117	

L'attività di recupero si concluderà in 117 giorni, comprensivi dei periodi necessari per l'adeguamento della piazzola, per le soste per espletare le verifiche, per i conferimenti esterni e per il ripristino finale. Da notare che lo sbancamento e la lavorazione dei materiali occupano 33 giorni dell'intero arco di tempo previsto per la conclusione di ogni attività.

4.2.7.2 MATERIE PRIME SECONDARIE OTTENUTE - CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO (EOW)

L'attività dell'impianto è diretta alla produzione dei seguenti materiali:

- Aggregato riciclato

I prodotti, poiché derivanti dal recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione sono conformi alle disposizioni contenute nel DM 05/02/1998 e s.m.i., ovvero alle caratteristiche disposte dall'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.

La verifica di ecocompatibilità dei materiali prodotti è effettuata attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

- Granulato di conglomerato bituminoso per le miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a caldo secondo le norme Uni EN 1318 (serie da 1-7)

Materiale recuperato dai rifiuti di fresato (C.E.R. 17 03 02), definito «granulato di conglomerato bituminoso», cessa la qualifica di rifiuto se sono adempiute le procedure dettate agli allegati 1 e 2 del D.M. 28 marzo 2018, n. 69, e in particolare:

- controlli sui rifiuti in ingresso all'impianto atti a verificare l'assenza di materiale diverso dal conglomerato bituminoso mediante procedura di accettazione dei rifiuti in ingresso tramite il controllo visivo;
- test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso mediante campionamento secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802 con le seguenti specifiche: frequenza campionamento, 1 campione ogni 3000 m³ e analisi eseguite da un laboratorio certificato. Parametri da ricercare: amianto, IPA – Idrocarburi Policiclici Aromatici (rif. Tabella 1, dell'allegato 5 alla parte IV, del D.L.vo 152/2006) con verifica dei limiti riportati in tabella b.2.1;
- la preparazione del campione ai fini della esecuzione del test di cessione seguirà il metodo riportato nell'allegato 3 al decreto del Ministero dell'ambiente 5 febbraio 1998 (appendice A alla norma UNI 10802, secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) con riferimento ai parametri e limiti riportati nella tabella b.2.2;

- le caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso dovranno avere le seguenti specifiche: presenza di materie estranee Max 1% in massa, classificazione granulometrica (EN 933-1), natura degli aggregati (EN 932-3);
- dichiarazione di conformità (DDC) di cui all'Allegato 2 al D.M. 69/2018 che il granulato di conglomerato bituminoso è conforme alle caratteristiche specificate in precedenza.

Da specificare che i rapporti di analisi relativi alla campagna di caratterizzazione del rifiuto di fresato dimostrano il rispetto dei limiti imposti dalla Tabella di cui all'allegato 3 del DM 05/04/2006 n. 186 e s.m.i, nonché i limiti imposti dal D.M. n. 69 del 28/03/2018, All.1, Tab. b.2.1 e b.2.2 citate in precedenza.

4.2.7.3 RIFIUTI PRODOTTI

La campagna di caratterizzazione dei rifiuti non ha evidenziato la presenza di materiali estranei alla classificazione C.E.R. effettuata, illustrata al paragrafo 4.1.2.

È possibile, tuttavia, che in fase di lavorazione il ritrovamento di elementi ferrosi che saranno asportati dal separatore magnetico in dotazione all'unità mobile e depositati in apposito contenitore.

Tali rifiuti rientreranno nella seguente classificazione C.E.R.:

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 02	metalli ferrosi

I rifiuti esitati dall'attività dell'impianto sono stoccati in container e/o cassoni a tenuta, coperti a fine lavorazione e inviati in altri impianti di recupero.

Fra i rifiuti prodotti rientrano anche i materiali di risulta dalle operazioni di ripristino dei luoghi, una volta terminata l'attività.

Si tratta di teli usurati in PE, geotessuti e materiali granulari (sabbia e ghiaio) che sono entrati in contatto con i rifiuti. Questi saranno prelevati, accumulati in container ed inviati in impianto di recupero o smaltimento.

4.2.7.4 MOVIMENTO MEZZI DI TRASPORTO

4.2.7.4.1 Flusso dei mezzi

L'attività comporta il conferimento esterno dei materiali lavorati operato periodicamente ogni qualvolta è ottenuta la certificazione del possibile loro utilizzo come materia prima secondaria.

Il conferimento esterno interesserà circa 31 giorni, dell'intero arco di tempo necessario alla conclusione di tutte le attività, con un traffico medio di circa 20 mezzi giorno. I periodi di conferimento sono intervallati da periodi di assenza di transito, dove sono effettuati gli adeguamenti alla piazzola e le lavorazioni dei rifiuti.

Il flusso rimane identico, in caso di esito negativo delle verifiche (cambiano solo le tipologie di materiali trasportati e le destinazioni).

4.2.7.4.2 Viabilità esterna

Il conferimento ha lo scopo di trasferire la materia prima secondaria prodotta all'impianto di produzione asfalti, gestito sempre dal medesimo gruppo. Benché tale impianto sia collocato a circa 6 km in linea d'aria dal sito in oggetto, per il suo raggiungimento i mezzi pesanti devono utilizzare strade idonee e, quindi, seguire un percorso più ampio, di circa 14 km.

Il tragitto prevede l'uscita dall'area interessata dall'attività in oggetto e transito su Via Morganella Ovest verso Sud, fino a raggiungere la S.R. n. 348 "Feltrina", dopo circa 650 m. I mezzi percorrono la "Feltrina" in direzione Treviso e raggiungono, dopo circa 4,3 km, la rotatoria che permette l'immissione sulla S.S. n. 53 "Postumia" o Via Castellana. Segue il transito sulla statale in direzione Castelfranco Veneto per 7,8 km, fino a raggiungere l'immissione sulla sinistra di Via Nazionale con indicazione Morgano. I mezzi percorrono la strada comunale per 1,3 km fino a raggiungere l'impianto di produzione asfalti, destinazione finale.



Figura 1: tragitto dei mezzi di trasporto per il conferimento esterno dei materiali recuperati

4.2.7.4.3 Viabilità interna

I mezzi all'interno dello stabilimento, dove è collocato il sito oggetto della campagna mobile, eseguono un percorso diretto fra l'ingresso posto su Via morganello Ovest e l'area di lavorazione. Il tragitto effettuato è, in dettaglio, il seguente:

- il mezzo vuoto, superato l'ingresso, si posiziona sulla pesa;
- operazioni di controllo e accettazione;
- transito sul piazzale fino a raggiungere la piazzola di stoccaggio e lavorazione;
- manovra per collocare il mezzo in adiacenza dei materiali depositati, con la migliore orientazione possibile, senza entrare nella piazzola, per effettuare il carico;
- carico del cassone del mezzo operato con pala gommata;
- ripartenza del mezzo fino a collocarsi nuovamente sulla pesa;
- sosta in attesa di espletare le operazioni di controllo in uscita;
- ripartenza, e uscita del mezzo dallo stabilimento e suo inserimento sulla viabilità pubblica.

Variante alla procedura descritta riguarda l'operazione di pesatura, che potrà essere effettuata una volta sola nel caso in cui è conosciuta la tara del mezzo.

4.2.7.5 PERSONALE

L'attività si avvarrà di personale adeguato e preparato per rispondere alle mansioni, come da normativa, per svolgere le seguenti funzioni:

- Responsabile Tecnico
- Operatore di accettazione
- Conduttore di macchine operatrici
- Responsabile ufficio amministrativo

Ogni addetto sarà qualificato per la propria mansione ed aggiornato periodicamente sulle procedure e sui rischi per la sicurezza e la salute.

4.2.7.6 TEMPI DI ESECUZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 10 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 10 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

L'attività di recupero avrà durata come descritto nel cronoprogramma riportato al paragrafo 4.2.7.1. e, comunque, si completerà entro i 120 giorni previsti dalla normativa.

5 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

La norma (lettera b del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati”

5.1 PROCEDURE E RIFERIMENTI NORMATIVI

L'effetto cumulo è da intendersi il sommarsi delle interferenze o sovrapposizioni fra attività produttive presenti in uno stesso contesto territoriale, con conseguente amplificazione degli impatti sull'ambiente o conflitti a danno dell'economia locale e, quindi, delle attività stesse.

Tale criterio è stato esplicitato nel D.M. 30.03.2015 *“Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116”*

L'obiettivo della valutazione dell'effetto cumulo, come specificato a paragrafo 4.1 dell'allegato al D.M. 30.03.2015, è quello di evitare:

“- la frammentazione artificiosa di un progetto, di fatto riconducibile ad un progetto unitario, eludendo l'assoggettamento obbligatorio a procedura di verifica attraverso una riduzione «ad hoc» della soglia stabilita nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006;

- che la valutazione dei potenziali impatti ambientali sia limitata al singolo intervento senza tenere conto dei possibili impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.”

Sempre al paragrafo 4.1 è specificato *“Il criterio del «cumulo con altri progetti» deve essere considerato in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione:*

- appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006;

- ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali;”

(...)

“L'ambito territoriale è definito dalle autorità regionali competenti in base alle diverse tipologie progettuali e ai diversi contesti localizzativi, con le modalità previste al paragrafo 6 delle presenti linee guida. Qualora le autorità regionali competenti non provvedano diversamente, motivando le diverse scelte operate, l'ambito territoriale è definito da:

- una fascia di un chilometro per le opere lineari (500 m dall'asse del tracciato);*
- una fascia di un chilometro per le opere areali (a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto).”*

L'applicazione della procedura dell'effetto cumulo è stato oggetto di chiarimenti dal “Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare” che in risposta ad uno specifico quesito ha precisato:

“Il criterio del “Cumulo con altri progetti” così come definito al punto 4.1 delle citate Linee Guida è pertanto da utilizzare esclusivamente per l'individuazione delle soglie dimensionali da attribuire ai progetti ricadenti negli Allegati IV e IIbis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 e non ai fini della valutazione delle “Caratteristiche dei progetti” di cui al punto 1, lettera b) dell'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 (“cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati”).

Non è quindi applicabile, sia ai fini della predisposizione dello Studio Preliminare Ambientale da parte del proponente che nella fase di valutazione da parte dell'autorità competente, il criterio del cumulo con altri progetti limitatamente a quelli appartenenti alla stessa categoria progettuale in quanto è necessario individuare e valutare l'interazione tra gli effetti ambientali derivanti da diverse tipologie progettuali (impatti cumulati su un determinato fattore ambientale come somma di impatti della stessa natura, quali ad esempio le emissioni acustiche da parte di un'infrastruttura strade e di un impianto industriale; impatti cumulati di eguale o diversa natura rispetto a uno specifico ricettore quali ad esempio le emissioni acustiche di un'infrastruttura ferroviaria e i prelievi idrici di un impianto industriale che possono interferire con l'integrità della componente faunistica ed ecosistemica di un'area umida).

Parimenti, l'ambito territoriale nell'ambito del quale considerare la sussistenza del criterio del “Cumulo con altri progetti” definito al punto 4.1 delle citate Linee Guida (fascia di un chilometro) non è applicabile per individuare e valutare l'interazione tra gli effetti ambientali derivanti da diverse tipologie progettuali in quanto l'area di potenziale influenza può essere

determinata solo in base alle specificità del progetto (pressioni ambientali sui diversi fattori ambientali) e del contesto localizzativo, territoriale e ambientale.”

La determinazione dell'effetto cumulo è, quindi, effettuata in considerazione dei fattori d'impatto prodotti dal progetto in questione che possono amplificarsi a causa della sovrapposizione con quelli di stessa natura prodotti da altre tipologie progettuali, ubicati nel contesto territoriale, anche non simili a quella in oggetto.

5.2 VALUTAZIONE DELL'EFFETTO CUMULO

Per il caso in questione sono stati individuati i seguenti fattori specifici del progetto passibili di produrre impatto, cui è seguito l'approfondimento illustrato al capitolo “3 *Valutazione dell'impatto potenziale*” della relazione “C01: STUDIO PRELIMINARE – RELAZIONE TECNICA.”:

- emissioni polverose;
- emissioni rumorose;
- viabilità.

L'analisi territoriale ha avuto, quindi, l'obiettivo di individuare gli insediamenti, anche di varia tipologia, che possono determinare un'interazione con i fattori d'impatto citati entro una distanza ragionevolmente stabilita.

Per quanto riguarda l'aspetto delle emissioni polverose e rumorose, l'esame del contesto territoriale dimostra un ambito agricolo in cui sono presenti le l'attività collegate a quella estrattiva. In adiacenza al sito è presente un impianto di produzione calcestruzzi e un'area dove è svolta la vagliatura e gestione inerti naturali derivanti dall'attività estrattiva posta in prossimità o relativa ad altre cave della zona. Attività simile è svolta in adiacenza della cava ubicata oltre Via Morganella Ovest.

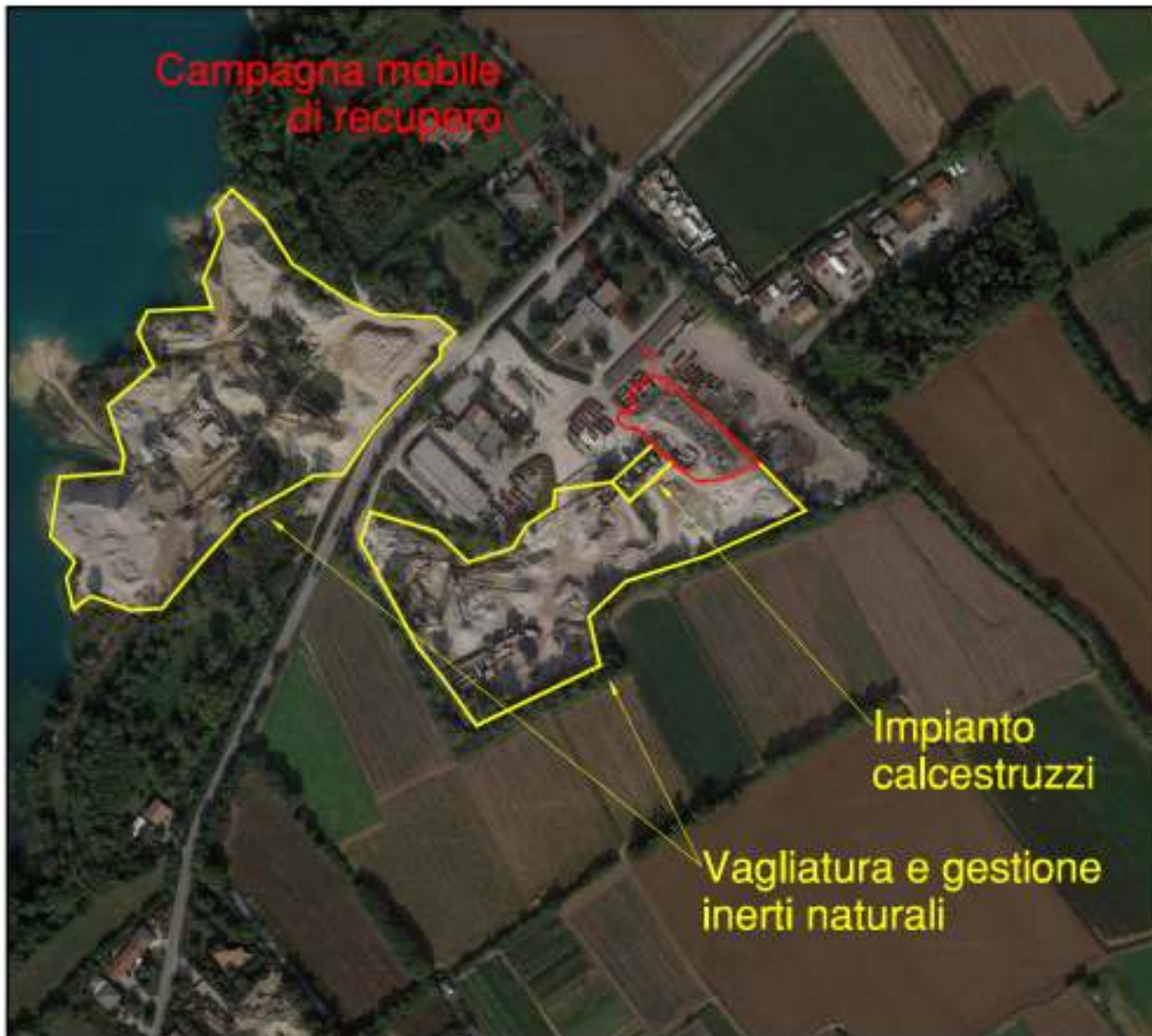


Figura 2: attività individuate nel breve intorno al sito in oggetto

In merito all'aspetto della viabilità sono da considerare, oltre alle attività citate, gli altri insediamenti produttivi presenti lungo il tragitto interessato dal movimento mezzi, evidenziato di seguito, già rappresentata in precedenza:



Figura 3: tragitto dei mezzi di trasporto per il conferimento esterno dei materiali recuperati

5.2.1 Emissioni polverose

Il ciclo produttivo dell'impianto di produzione calcestruzzi è articolato dai vari sili (a struttura aperta per gli inerti, a struttura ermetica per il cemento), tramite estrattori (valvole per gli inerti, coclee per il cemento, tubazioni per l'acqua) confluiscono i componenti alle bilance dosatrici, ove avviene la pesatura; ultimata questa fase tramite ulteriori trasportatori i componenti dosati confluiscono ai miscelatori fissi (mescolatori), o mobili (autobetoniere), ove vengono amalgamati dando origine al calcestruzzo. La miscelazione con l'acqua riducono la possibilità di formazioni delle polveri originate dalle componenti interessate. I silos di stoccaggio sono dotati di filtri che impediscono la diffusione di polveri in fase di carico e scarico. Vi è la possibilità di emissioni diffuse causate dal transito dei mezzi su aree che, benché pavimentate, si presentano ricoperte da strati limosi.

La gestione degli inerti naturali genera emissioni diffuse conseguenti alla loro movimentazione soprattutto in occasione della caduta dai nastri di trasporto o dalle pale

meccaniche. Le emissioni sono contrastate dall'umidificazione dei materiali. Il transito sullo sterrato rappresenta un'altra occasione di produzione delle polveri diffuse.

L'effetto cumulo, considerando la posizione delle sorgenti, è connesso al sovrapporsi del movimento mezzi di tutte le attività presenti in sito, e, in particolare, al transito sul piazzale se si presenta ricoperto da accumuli limosi con ridotta umidità. Il conferimento dei materiali relativi all'impianti in oggetto è effettuato in modo discontinuo e entro intervalli di tempo limitati entro l'intera durata di circa 120 giorni dell'attività di recupero. Il verificarsi dell'effetto cumulo, quindi, ha carattere provvisorio e, di conseguenza, gli impatti prodotti.

Non si individua un rilevante effetto cumulo con la lavorazione dell'impianto mobile considerando la posizione di quest'ultimo rispetto ai tragitti effettuati dai mezzi di trasporto.

5.2.2 Emissioni rumorose

L'impianto di produzione calcestruzzi genera emissioni rumorose dovute all'impiantistica, ma, soprattutto, al movimento mezzi.

Le emissioni prodotte dalla gestione degli inerti naturali è connessa all'attività dell'impianto di vagliatura, alla caduta dei materiali dai nastri trasportatori, ma soprattutto dal movimento mezzi e dall'attività delle macchine operatrici.

L'effetto cumulo è compreso nello studio allegato "*ALL. E02: DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO*", in quanto, la valutazione ha previsto un'analisi preliminare del clima acustico di zona, comprendendo, quindi, le attuali sorgenti attive presenti in prossimità dell'area d'intervento. Lo studio effettua una modellizzazione della sovrapposizione delle nuove sorgenti di progetto a quelle preesistenti ed il raffronto con i limiti normativi. La valutazione non ha evidenziato un significativo effetto cumulo, quindi, conseguenti amplificazioni degli impatti sull'ambiente.

5.2.3 Viabilità

Sia l'impianto di produzione calcestruzzi, sia la gestione degli inerti naturali dei due siti, generano movimenti mezzi per il conferimento dei materiali. Lungo il percorso evidenziato in Figura 3 è possibile, inoltre, l'interferenza con la logistica di altre attività produttive della zona ed, in particolare, con quelle che interessano la S.R. n. 348 "Feltrina", relativa

all'asse Montebelluna – Treviso, e la S.S. n. 53 “*Postumia*” o Via Castellana, relativa all'asse Castelfranco Veneto – Treviso.

L'effetto cumulo è valutabile sul tratto di Via Morganella Ovest dove si concentrano tutti i flussi generati dalle attività già esaminate, prima della loro ripartizione sulla S.R. “*Feltrina*”. L'attività in oggetto, oltre ad avere una durata limitata, genera un trasporto per il conferimento esterno discontinuo e concentrato in alcuni periodi nell'arco temporale dell'intero intervento.

5.3 CONCLUSIONI

L'analisi non ha evidenziato, in conclusione, fattori che possono generare un effetto cumulo significativo e, di conseguenza, incremento degli impatti prodotti dall'intervento in oggetto, in considerazione, soprattutto, della durata limitata dell'attività in programma e della discontinuità delle varie fasi lavorative.

6 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

La norma (lettera c del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;”

La miglior definizione di risorsa naturale riportata in letteratura è *“tutto ciò che può essere utilizzato dall'uomo per le proprie esigenze, sia allo stato originario, sia dopo essere stato trasformato.”*

Il concetto di risorsa naturale, di conseguenza, non riguarda solo l'aspetto strettamente ambientale, ma è fortemente legato al sistema economico della società ed alle sue mutazioni storiche. In antichità erano considerate risorse naturali la terra, la pesca, la caccia, i minerali, ecc. Attualmente una delle principali risorse è, ad esempio, quella energetica di origine fossile (gas, petrolio) e non fossile (legno, sole, uranio).

Le risorse naturali si distinguono, inoltre, in risorse rinnovabili o non rinnovabili. Le prime si rinnovano mediante un ciclo biologico breve, mentre le seconde sono presenti in quantità predeterminate e si formano solo dopo lunghi cicli geologici. Le risorse non rinnovabili sono, quindi, quelle che richiedono maggiore attenzione, poiché esauribili, e sono prese in considerazione, di conseguenza, per il progetto in questione. Esse sono riassunte di seguito:

- risorse minerarie: metalli e materie prime inorganiche;
- risorse energetiche: combustibili fossili, gas naturale e legno;
- risorse ambientali: acqua, suolo, vegetazione, paesaggio e biodiversità.

6.1 RISORSE MINERARIE

L'attività consta nella riduzione volumetrica dei rifiuti senza utilizzo di additivi o reagenti.

6.2 RISORSE ENERGETICHE

L'unità mobile di triturazione, le macchine operatrici ed i mezzi di trasporto richiedono per il loro funzionamento gasolio.

6.3 RISORSE AMBIENTALI

L'attività di recupero non occupa suoli vergini, non necessita di acqua e non interviene sullo stato vegetazionale dei luoghi. L'impatto sul paesaggio è momentaneo.

6.4 CONCLUSIONE

L'analisi descritta dimostra che l'impatto relativo all'utilizzo delle risorse naturali è irrilevante.

7 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

La norma (lettera e del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

e) dell'inquinamento e disturbi ambientali;”

Il progetto si attiene alla normativa di settore, che in genere si basa sul principio di precauzione, e attua le relative prescrizioni tecniche per la salvaguardia delle matrici ambientali.

L'attività svolta è diretta alla rimozione e lavorazione dei rifiuti presenti adottando procedure di controllo atte ad evitare il rilascio di contaminanti in sito. Sono attuate, in particolare, verifiche analitiche dei materiali lavorati prima del loro riutilizzo.

I rifiuti da lavorare non sono pericolosi e sono inorganici, quindi, non possono produrre gas o vapori o altre emissioni contaminanti.

Sono attuati accorgimenti tecnici atti ad evitare il dilavamento dei materiali lavorati, non ancora verificati, tramite la loro copertura con teli provvisori. Questi sono poi depositati in un'apposita piazzola che garantisce la loro separazione dai terreni sottostanti. Nella piazzola è effettuata, inoltre, la lavorazione tramite impianto mobile.

È possibile la formazioni di polveri causata dal movimento dei materiali e dal transito dei mezzi di trasporto. L'impianto mobile di lavorazione è dotato di sistema di umidificazione che limita la produzione delle polveri. La produzione di rumori è connesso al movimento delle macchine operatrici, dei mezzi di trasporto ed all'attività dell'unità mobile di triturazione. Lo studio previsionale di impatto acustico, ALL. E02, ha dimostrato il contenimento delle emissioni rumorose, secondo normativa.

Non sono individuati potenziali elementi contaminanti che possono influenzare direttamente o indirettamente l'uomo, la flora e la fauna e non sono individuati potenziali rischi di bioaccumuli nelle catene alimentari di interesse umano o animale.

8 RISCHI DI INCIDENTI GRAVI

La norma (lettera f del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;”

L'impianto in oggetto non rientra fra le applicazioni della direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012, recepita dal decreto legislativo n° 105 del 26 giugno 2015 (cd. Seveso III), relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, e tanto meno della direttiva 2009/71/Euratom del Consiglio del 25 giugno 2009 che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza nucleare degli impianti nucleari (direttive citate al punto 9 dell'allegato VII della parte seconda del D.Lgs. n.152/06).

I rifiuti presenti sono inorganici e non sono combustibili e non possono produrre esplosioni. La movimentazione dei materiali è operata da macchine operatrici e mezzi di trasporto funzionanti a gasolio, così anche l'unità mobile di triturazione funziona a gasolio. Eventuali incendi che potranno formarsi si limiteranno all'elemento danneggiato e difficilmente potrà diffondersi in altre aree.

La prevenzione consta nella revisione e manutenzione periodica, come previsto dalla normativa, a cui sono sottoposte le macchine, i mezzi di trasporto e le attrezzature.

Per la valutazione della possibilità di incedenti o calamità ci si avvale della seguente check list:

		Probabilità		Estensione dell'evento		Impatto per l'ambiente	
Incendio							
Descrizione complessiva	I materiali movimentati e lavorati non sono combustibili. Le macchine operatrici, i mezzi di trasporto e l'impianto mobile di frantumazione funzionano a gasolio.	<input type="checkbox"/>	Altamente	<input type="checkbox"/>	Aree esterne	<input type="checkbox"/>	Molto alto
		<input type="checkbox"/>	Molto probabile	<input type="checkbox"/>	Intero sito	<input type="checkbox"/>	Alto
		<input type="checkbox"/>	Probabile	<input type="checkbox"/>	Settore del sito	<input type="checkbox"/>	Medio
		<input checked="" type="checkbox"/>	Poco probabile	<input checked="" type="checkbox"/>	Puntuale	<input checked="" type="checkbox"/>	Basso
Accadimento	Incendio connesso al malfunzionamento di macchine.	<input type="checkbox"/>	Improbabile	<input type="checkbox"/>	Non possibile	<input type="checkbox"/>	Nessuno
Dispersione di sostanze contaminanti							
Descrizione complessiva	L'indagine ambientale non ha evidenziato la pericolosità dei rifiuti depositati. Episodi di contaminazione sono associabili alla perdita di liquidi dei mezzi e delle macchine in caso di loro malfunzionamento.	<input type="checkbox"/>	Altamente	<input type="checkbox"/>	Aree esterne	<input type="checkbox"/>	Molto alto
		<input type="checkbox"/>	Molto probabile	<input type="checkbox"/>	Intero sito	<input type="checkbox"/>	Alto
		<input type="checkbox"/>	Probabile	<input type="checkbox"/>	Settore del sito	<input type="checkbox"/>	Medio
		<input checked="" type="checkbox"/>	Poco probabile	<input checked="" type="checkbox"/>	Puntuale	<input checked="" type="checkbox"/>	Basso
Accadimento	Incidenti o rottura di macchinari o mezzi.	<input type="checkbox"/>	Improbabile	<input type="checkbox"/>	Non possibile	<input type="checkbox"/>	Nessuno
Eventi meteorici eccezionali – Allagamenti							
Descrizione complessiva	L'area non ricade in zona a rischio idraulico o di esondazione, come evidenziato dalla pianificazione di settore.	<input type="checkbox"/>	Altamente	<input type="checkbox"/>	Aree esterne	<input type="checkbox"/>	Molto alto
		<input type="checkbox"/>	Molto probabile	<input type="checkbox"/>	Intero sito	<input type="checkbox"/>	Alto
		<input type="checkbox"/>	Probabile	<input type="checkbox"/>	Settore del sito	<input type="checkbox"/>	Medio
		<input checked="" type="checkbox"/>	Poco probabile	<input checked="" type="checkbox"/>	Puntuale	<input checked="" type="checkbox"/>	Basso
Accadimento	Locali ristagni causati da eventi meteorici copiosi.	<input type="checkbox"/>	Improbabile	<input type="checkbox"/>	Non possibile	<input type="checkbox"/>	Nessuno
Evento sismico							
Descrizione complessiva	La normativa colloca il Comune di Ponzano Veneto in zona 3. Il progetto non prevede la nuova edificazione. Con il procedere dello sbancamento, le scarpate del cumulo si mantengono su angoli di riposo dei materiali.	<input type="checkbox"/>	Altamente	<input type="checkbox"/>	Aree esterne	<input type="checkbox"/>	Molto alto
		<input type="checkbox"/>	Molto probabile	<input type="checkbox"/>	Intero sito	<input type="checkbox"/>	Alto
		<input type="checkbox"/>	Probabile	<input type="checkbox"/>	Settore del sito	<input type="checkbox"/>	Medio
		<input checked="" type="checkbox"/>	Poco probabile	<input checked="" type="checkbox"/>	Puntuale	<input checked="" type="checkbox"/>	Basso
Accadimento	Scivolamenti locali di materiali.	<input type="checkbox"/>	Improbabile	<input type="checkbox"/>	Non possibile	<input type="checkbox"/>	Nessuno

Lo schema illustrato mostra l'assenza di probabilità di evento di significativa entità che possa generare un impatto negativo rilevante per l'ambiente.

Per quanto riguarda gli aspetti connessi con il cambiamento climatico, l'attività utilizza macchine e mezzi con motore a scoppio che presentano caratteristiche, come certificato dalle case costruttrici, che si rifanno ai dettami della normativa europea e, quindi, agli obiettivi di politica ambientale diretti a limitare e contenere gli impatti sull'ambiente e sul clima.

L'attività non produce emissioni in atmosfera di tipo convogliato o convogliabile, e non attua processi che possono determinare variazioni delle componenti climatiche anche in ambito strettamente locale.

Per quanto riguarda la vulnerabilità del progetto, fra gli effetti del cambiamento climatico in corso vi è l'acuirsi dei fenomeni estremi, e fra questi anche le precipitazioni che determinano la formazione di battenti elevati in tempi brevi, ristagni e fenomeni erosivi.

L'area d'intervento è pavimentata o inghiaiaata compattata. L'attività ha una durata limitata e, quindi, i fronti aperti, passibili di fenomeni erosivi, rimangono scoperti per brevi periodi.

9 RISCHI PER LA SALUTE UMANA

La norma (lettera 6 del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che vadano analizzati i *“rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.”*

9.1 CONTAMINAZIONE DELLE ACQUE

Il progetto applica le prescrizioni dettate dalla normativa di settore (P.T.A.) per la gestione delle acque. I materiali lavorati, non ancora verificati sono coperti da teli impermeabili nei momenti non lavorativi. Questi sono depositati su area impermeabile dove è anche installato l'impianto mobile di triturazione.

Si ritiene improbabile che l'attività possa determinare la contaminazione delle acque e rischi per l'ambiente e la salute umana.

9.2 EMISSIONI DI GAS, VAPORI, FUMI O POLVERI

I rifiuti conferiti non sono pericolosi, sono inorganici e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di macerazione o rapida decomposizione e, quindi, emissioni di gas o vapori.

Le uniche fonti di emissioni di gas sono i motori a scoppio dei mezzi di trasporto, delle macchine operatrici e dell'impianto mobile di triturazione. I mezzi e le macchine sono soggette a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti.

Le emissioni polverose sono collegate alla movimentazione dei materiali ed al transito dei mezzi su trasporto su aree che presentano strati limosi in superficie. Si tratta di emissioni condizionate dalle caratteristiche meteoriche e di limitata durata considerati i tempi di svolgimento della campagna mobile.

Non è prevista, quindi, l'emissione di gas, vapori, fumi o polveri che possono causare pericolo per gli addetti o per le popolazioni locali.

9.3 DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI NELL'AMBIENTE

La dispersione accidentale dei rifiuti può essere associata alle emissioni polverose che si possono verificare in occasione dello sbancamento del cumulo. Si tratta di un'attività

discontinua svolta nell'ambito di un intervento di durata limitata. L'indagine ambientale ha dimostrato la non pericolosità dei rifiuti.

Lo scarico accidentale di rifiuti in aree non idonee può essere associato a comportamenti errati del personale o al malfunzionamento dei mezzi o delle macchine operatrici. La quantità di materiale accidentalmente sversato non può superare la capacità di un container (circa 20 m³) e, di conseguenza, l'incidente può essere facilmente controllato.

Si ritiene improbabile che tali fattori possono determinare impatti significativi sull'ambiente e sulla salute umana.

9.4 RISCHI SUL LAVORO DEGLI ADDETTI

L'esercizio dell'impianto comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle macchine utilizzate.

Le macchine e le attrezzature utilizzate sono dotate di marchio CE e sono conformi alle direttive comunitarie.

Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzeranno le Dotazioni di Protezione Individuali in funzione delle relative mansioni.

9.5 ALTRI RISCHI

L'attività di recupero non comporta l'impiego di additivi e la miscelazione di materiali.

Non sono individuati altri rischi per la salute umana connessi all'attività in oggetto.

9.6 CONCLUSIONI

L'analisi eseguita ha dimostrato l'assenza sostanziale di rischi per la salute umana indotti dall'attività in programma.

In conclusione, considerate le caratteristiche delle aree confinanti, si esclude il rischio di estensione di eventuali incidenti nelle aree limitrofe o la produzione di un "*effetto domino*".

Allegati:

A01.1: AUTORIZZAZIONE IMPIANTO MOBILE

A01.2: SCHEDA TECNICA IMPIANTO MOBILE FRANZOI MODELLO TRI 1611 FP